

Solo a scopi interni i cambiamenti in giunta

Regione, rimpasto eseguito: la Dc ringrazia

Lo Scudocrociato ha sistemato i suoi giochi di corrente - Scheda: «Sorprende che il Psi si sia allineato a questa operazione...»

Un rimpasto tutto dettato da dosaggi di corrente, spartizioni, e giochi interni allo scudo crociato. La Dc cambia i suoi uomini nella giunta regionale. Ma non perde il vecchio vizio di dimenticare contenuti, programmi, progetti sui quali quei cambiamenti invece dovrebbero basarsi. I problemi del Lazio restano nell'ombra. E, del resto, ineludibile dal comunista il consigliere democristiano Pasetto ieri mattina in consiglio regionale senza alcun pudore ha ammesso a chiare lettere che si tratta di un normale avvicendamento non basato su alcun contenuto. Questi i cambiamenti: Giulio Cesare Gallenzi vicepresidente della giunta regionale e assessore al Bilancio (al posto di Bruno Lazzaro, ora presidente del consiglio regionale); Volonzo Ziantoni assessore alla Sanità (succede a Rodolfo Gigli diventato segretario regionale della Dc); Franco Splendori assessore ai Lavori pubblici (sostituisce Gallenzi); Paolo Tuffi — quest'ultimo diventa assessore per la prima volta — all'assessorato agli Enti locali (prende il posto di Ziantoni).

volgimento dei comunisti nel governo regionale, per il resto l'assenso degli alleati è stato totale. Dure critiche dei comunisti, per i quali hanno parlato Rinaldo Scheda ed il capogruppo Mario Quattrucci. Proteste anche da parte di Lidia Menapace (sinistra indipendente), Francesco Bottaccioli (Democrazia proletaria) e Primo Mastrantonì (Lista verde). Scheda ha denunciato, nel

corso del dibattito che ha preceduto la votazione, «l'evidente arroganza della Democrazia cristiana nell'imporre un largo rimaneggiamento della giunta regionale come se si trattasse di un normale avvicendamento». Il tentativo della Dc ha proseguito Scheda — di evitare una discussione sul significato reale dei cambiamenti vuole da un lato coprire i motivi di alcune dimissioni tra i quattro assessori che vengono sostituiti. Dall'altro lato si intende eludere un confronto sulle cose più urgenti che la giunta è chiamata ad affrontare nel momento in cui si modifica la sua composizione. Numerosi ed urgenti sono i problemi sul tappeto: l'occupazione, la sanità, le questioni ambientali, la sicurezza nelle centrali nucleari. In verità questi avvicendamenti rispondono essenzialmente a dosaggi di tipo correntizio. Sorprende il comportamento delle componenti non democristiane della maggioranza di pentapartito. Sorprende particolarmente quello dei socialisti che si allineano e subiscono operazioni come quella imposta dal gruppo democristiano.

«Signorello senza idee per Roma-Capitale»

«Quando si parla di progetti per Roma-Capitale è inevitabile ricordare le collezioni storiche del governo centrale. Ma attualmente è il Comune di Roma ad essere del tutto inadempiente». Lo dice Giovanni Berlinguer in un'intervista rilasciata ad un'agenzia di stampa. Il segretario regionale comunista ricorda che «esiste una mozione parlamentare approvata ed esiste uno stanziamento di 450 miliardi chiesto ed ottenuto da noi nell'ultima legge finanziaria. Ci sono infine delle priorità che abbiamo suggerito per l'uso di questa somma. Quello che manca è un progetto e un'idea ispiratrice dell'amministrazione comunale». Berlinguer attacca il sindaco Signorello che non vuole convocare la commissione speciale per Roma Capitale insediata da mesi.

Paola Sacchi

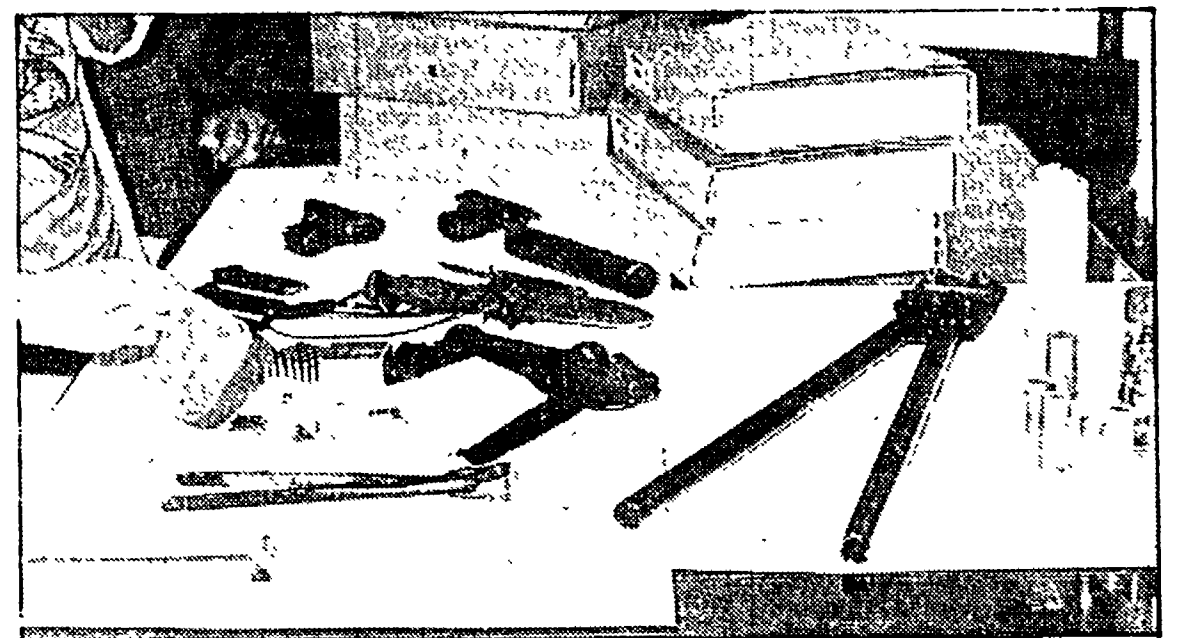
Li hanno arrestati allo stadio Flaminio mentre cercavano di entrare alle 4 del mattino

Sono tutti giovanissimi

Presi cinque «autonomi»: avevano armi e una mappa

Il gruppo voleva organizzare una manifestazione nel campo durante uno spettacolo?

Sono tutti molto giovani e non hanno precedenti penali, eppure sono finiti in prigione con accuse gravissime: partecipazione a banda armata, detenzione di armi ed esplosivi, tentata invasione d'edificio pubblico. Jerome Cruciani, 19 anni, Roberto Zarra, 25, Federico Jacoponi, 19, Cecilia Landman, 23 e Mario Galesi, 20, sono stati arrestati mentre cercavano d'entrare, alle 4 di mattina, nello stadio Flaminio. La polizia ritiene che il gruppo avesse in mente di fare un'uscita pubblica, un volantaggio o qualche slogan al megafono durante gli appuntamenti previsti in questi giorni. Tra i più probabili: l'incontro di calcio tra giornalisti e parlamentari che s'è svolto martedì o il concerto di domani con Ray Charles al quale partecipano migliaia di giovani. Sulle prime s'abrava una ragazzata o poco più ma il materiale trovato a casa degli arrestati ha convinto la polizia e il sostituto procuratore Domenico Sica di avere a che fare con giovani bene introdotti nell'ambiente dell'autonomia e dell'eversione.

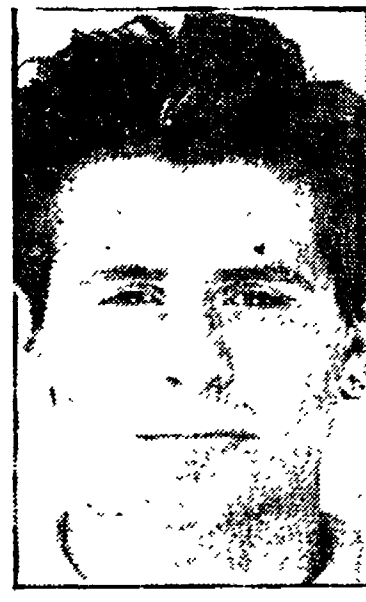


Le armi e gli schedari sequestrati in casa di Roberto Zarra

Roberto Zarra, in particolare, aveva in casa due pistole, numerose munizioni, tutto il necessario per fabbricare una bomba artigianale, riviste, volantini, giornali dell'autonomia e quel che ha più inquietato gli investigatori delle schedature di militanti di destra, edifici pubblici ed enti, organizzate molto seriamente da persone competenti e bene informate.



Jerome Cruciani



Mario Galesi



Federico Jacoponi



Cecilia Landman



Roberto Zarra

Sono le 4 di mattina di lunedì 14 luglio. La guardia giurata che presta servizio davanti allo stadio Flaminio scorge quattro figure davanti al cancello principale dello stadio. Hanno in mano una grossa cassa e con quella vorrebbero tagliare la catena che lega i due battenti del cancello. I cinque giovani vengono presi e portati al commissariato. «Volevamo prendere dei biglietti per entrare gratis ai concerti», dicono agli agenti di guardia. Potrebbe finire tutto qui. Una lavata di testa e poi tutti a casa. Ma Jerome Cruciani

e Mario Galesi, due dei cinque fermati, sono segnalati negli archivi della polizia: qualche anno fa vennero fermati e identificati mentre lanciavano sassi contro una manifestazione organizzata dal Fronte della gioventù. Inoltre mentre le guardie giurate dello stadio Flaminio portano i giovani in commissariato, Roberto Zarra tira fuori dalla tasca una piantina di una zona di Ro-

ma, la fa a pezzetti e la butta per terra. Niente di più ingenuo. Le guardie raccolgono tutto e lo consegnano agli agenti. È un altro motivo di sospetto. Per questo, prima di rilasciare i cinque, la polizia decide di fare una visita nei loro appartamenti. Non trova quasi nulla a casa di Federico Jacoponi, che abita insieme a Cecilia Landman, una giovane olandese giunta da poco in Italia, poco o-

niente viene scoperto in casa di Jerome Cruciani e Mario Galesi. Ma quando arrivano nell'appartamento di Roberto Zarra, in via Giuseppe Pirà, si accorgono che il giovane deve avere conosciuto bene, magari qualche anno fa, esponenti del mondo dell'eversione. Con una meticolosità sorprendente aveva ben piegati nella sua stanza volantini, giornali e materiale di vario genere. Il tutto

suddiviso e organizzato in tre piccoli archivietti di cartoncino blu. Nascoste in una scatola c'erano anche due pistole, una Beretta semiautomatica calibro 22 ed una Mauser 7,65. Accanto alle pistole, ben riposte in scatole, le munizioni. In un barattolo di vetro, invece, erano riposte delle scaglie metalliche che compresse avrebbero potuto trasformarsi in esplosivo. Infine hanno trovato anche un rudimentale

detonatore. La scoperta ha insospedito gli inquirenti che hanno arrestato i cinque giovani. Un gruppo di uomini della Digos ha ricostruito la mappa di Roma gettata via al momento dell'arresto da Roberto Zarra. Riproduce la zona di piazza Bologna. Ora stanno cercando d'interpretare il significato dei segni a biro che vi sono.

Carla Chelo



La giunta decide da sola: sì al piano per i rifiuti

L'ha annunciato l'assessore Bernardo in commissione, dopo aver evitato per settimane la discussione pubblica sul progetto regionale

La giunta comunale ha dato parere favorevole al piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti. «Ci siamo riuniti con tutti gli assessori competenti in materia — all'ambiente, ai lavori pubblici, al piano regolatore — e sulla base delle relazioni tecniche fornite dai professori Mistis e Marcondato, abbiamo dato il nostro assenso». Così spiega come sono andate le cose l'assessore agli affari generali Corrado Bernardo.

È stato lui che ufficialmente, ieri mattina, ha portato l'annuncio della «rumata bianca» alla quinta commissione consiliare, quella che si occupa d'ambiente. La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno, perché da settimane i consiglieri comunisti avevano chiesto, invano, agli amministratori di poter discutere proprio del piano regionale, in commissione e in consiglio comunale. Ma la giunta, latitante finora, scavalcando tutti e tutto, ha deciso e ha dato parere favorevole.

«Ma non era il caso di discutere di tutta questa complessa materia in commissione?». A questa ho inviato la copia personale del piano regionale il 6 giugno — aggiunge Bernardo — e mi aspettavo che i consiglieri esprimessero in fretta un loro giudizio di merito. Invece non è stato così. A questo punto la giunta — la sola autorizzata ad esprimere pareri — non poteva più aspettare, dato che la Regione aveva chiesto la nostra risposta entro il 30 giugno.

Panico sulla Prenestina, poco dopo Genazzano, per l'incidente: tanti in ospedale ma solo per farsi medicare

Scontro tra due bus dell'Acotral, 50 feriti

I pullman pieni di pendolari sono finiti l'uno contro l'altro in una strettoia - Forse uno dei mezzi ha sbandato - I passeggeri scaraventati contro i sedili e gli spigoli di ferro - La zona invasa dalle ambulanze - Strada bloccata per ore

I due pulman pieni di pendolari si sono trovati uno di fronte all'altro nei pochi metri di asfalto della Prenestina, che in quel punto si restringe bruscamente. Lo scontro è stato molto duro. I passeggeri sono volati nel piccolo corridoio dei bus, scaraventati contro i vetri, i sedili, gli spigoli di ferro. Sono stati attimi di panico, cinquanta viaggiatori e i due autisti feriti, la zona inondata dall'urlo di decine di sirene delle ambulanze e dei vigili del fuoco, la strada bloccata per ore. Tanta paura ma alla fine tutto si è risolto solo con la medicazione in ospedale.

Invece dalla direzione opposta. Non si conosce ancora bene cosa sia accaduto. Forse una sbandata e i due grossi mezzi si sono scontrati in una strettoia della strada. L'urto ha scaraventato via dal posto di guida i due autisti. Fortunatamente i bus non si sono rovesciati.

I passeggeri, in preda al panico, hanno cercato di uscire dai pullman, ridotti in rottami, nella parte anteriore. Quasi tutti con contusioni ed escoriazioni. Qualche minuto dopo è iniziato il lungo lavoro dei soccorritori. Le autoambulanze hanno trasportato i feriti che sembravano più gravi nell'ospedale di Palestrina. Gli altri passeggeri sono stati medicati invece al pronto soccorso di Colleferro. In serata sono stati tutti dimessi. Il traffico sulla Prenestina è rimasto paralizzato fino a quando le autogre dei vigili del fuoco hanno portato via i bus. Sulle responsabilità del grave incidente stanno ora indagando i carabinieri di Palestrina, ascoltando le testimonianze dei pendolari.

Scenario dello spettacolare incidente il cinquantovesimo chilometro della statale Prenestina, poco dopo il centro abitato di Genazzano. Il primo autobus dell'Acotral, guidato dall'autista Sisto Pascucci, stava viaggiando verso Cave. I posti erano quasi tutti occupati dai pendolari che a quell'ora (poco dopo le 15.30) tornano dal lavoro nella capitale. Il secondo pullman, condotto da Piero Uberti, è carico anch'esso di passeggeri, è arrivato

alla decima corsia, e ha sbandato. Il secondo pullman, guidato da Sisto Pascucci, stava viaggiando verso Cave. I posti erano quasi tutti occupati dai pendolari che a quell'ora (poco dopo le 15.30) tornano dal lavoro nella capitale. Il secondo pullman, condotto da Piero Uberti, è carico anch'esso di passeggeri, è arrivato

Recuperata refurtiva per 300 milioni

Cercavano gli uomini della rapina da un miliardo al furgone dell'Assipol e hanno trovato una refurtiva di oltre 300 milioni. I carabinieri del nucleo operativo l'hanno rinvenuta in due appartamenti, uno in via Regilla Annia 260, l'altro in Largo dei Levi 19, durante una perquisizione collegata alle indagini sulla rapina di domenica notte scorsa, compiuta da uomini nascosti in un cassonetto.



«Sottoporremo le nostre proposte alla commissione, alla Italmobiliare e agli altri consorzi che in queste settimane ci hanno fatto pervenire le proprie disponibilità». Neanche una parola, naturalmente, sulle aziende municipalizzate Acea e Annu, che pure in queste settimane hanno preparato una propria proposta organica.

Forse che il parere favorevole della giunta al piano regionale è anche il risultato di una consultazione con qualcuno dei tecnici di questi consorzi privati?

NELLA FOTO: l'inceneritore di Rocca Cencia

Troppo amianto nelle scuole: «È da eliminare»

L'Organizzazione mondiale della sanità lo segnala come sostanza cancerogena - È molto usato nei locali pubblici

tutte le autorità competenti, a cominciare dalla Regione. Ma finora non si è avuta alcuna risposta. Probabilmente perché gli enti locali si affidano alle norme della Cee, meno restrittive di quelle dell'Organizzazione mondiale di sanità. Infatti l'organismo europeo vieta esclusivamente l'uso di un tipo di amianto, la crocidolite, usata anche come materiale d'attrito nei freni e nelle frizioni delle vetture; nonché nei grossi tubi per l'adduzione dell'acqua. La Cee, dunque, prevede la possibilità di utilizzare come materiale di costruzione pannelli prefabbricati di cemento-amianto. Nonostante questa discrepanza di opinioni tra le due organizzazioni internazionali, il problema resta molto grave. Perché la vita quotidiana della gente è già segnata dall'alto tasso di inquinamento atmosferico (di cui una parte è causata proprio dalle polveri di amianto) difficilmente risolvibile, per cui è vitale eliminare, il dove è possibile, le fonti di pericolo. Soprattutto quando le persone più esposte sono i bambini che per molte ore ogni giorno ingeriscono particelle di polvere di amianto i cui effetti deleteri potrebbero comparire anche trent'anni dopo.